



Camera di Commercio
Asti

11^a  **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**

17 giugno 2013



**L'Economia astigiana
dal punto di osservazione della
Camera di Commercio**

1 – Struttura imprenditoriale

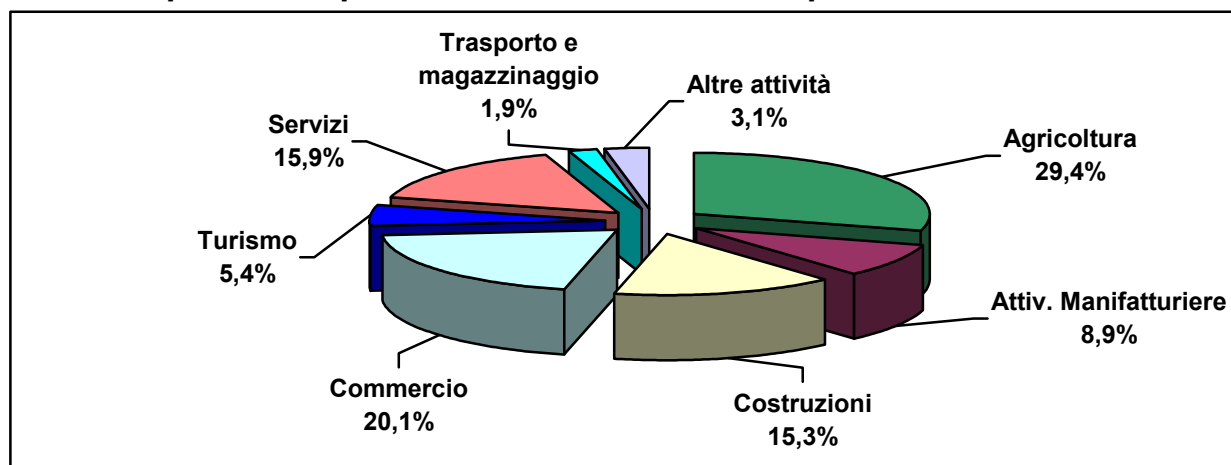
A fine 2012 le aziende della provincia di Asti iscritte al Registro delle Imprese sono 25.387, 563 in meno rispetto all'anno precedente. Nel corso dell'anno sono state registrate 1.540 nuove iscrizioni a fronte di 1.686 cessazioni, corrispondenti ad un tasso di sviluppo di -2,2%. Se prendiamo come riferimento l'ultimo decennio la perdita di imprese è stata di 1.623 unità, pari ad una flessione del -6%.

Imprese	Anno 2012	Anno 2011
Imprese registrate R.I.	25.387	25.950
Tasso di natalità	5,6	5,9%
Tasso di mortalità	7,8	6,5%
Tasso di crescita	-2,2	-0,6%

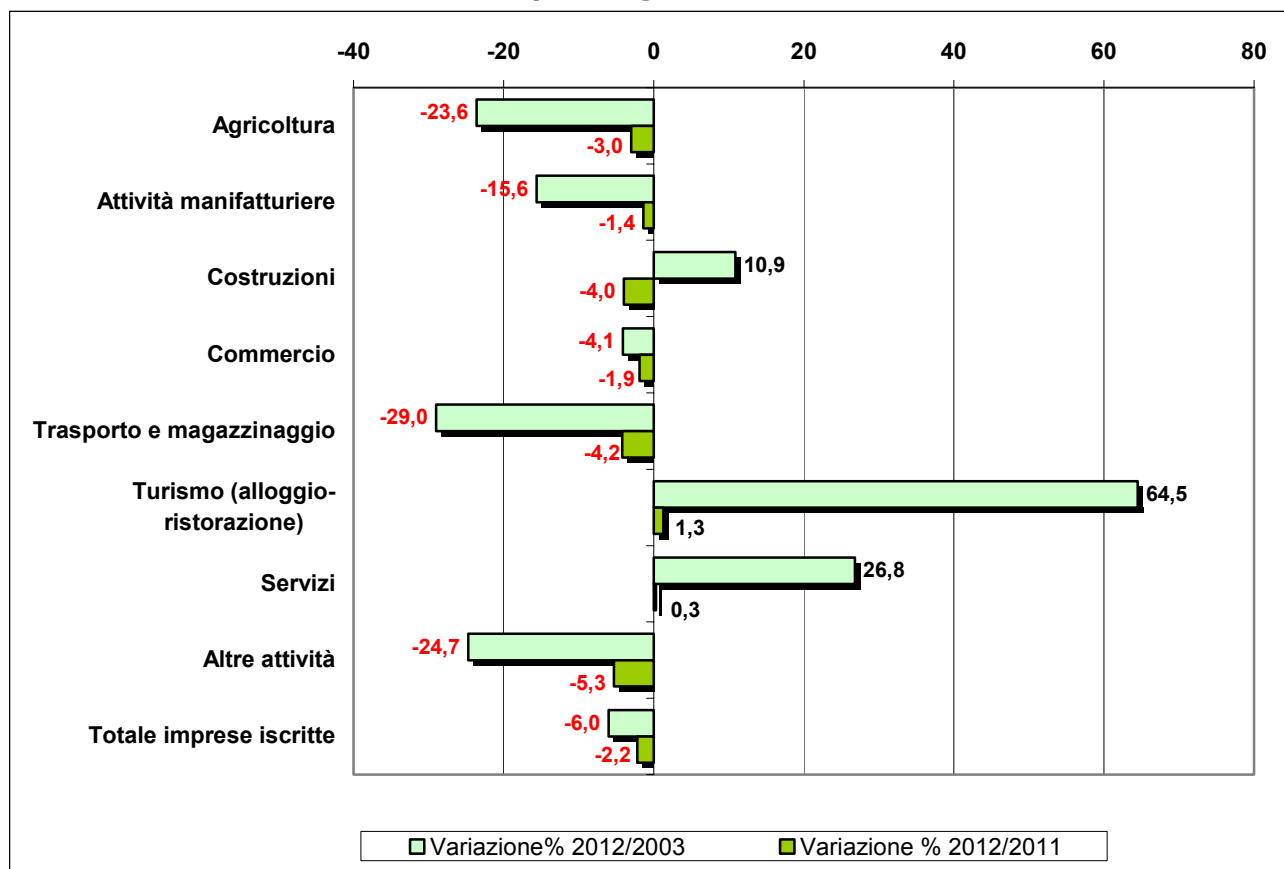
Imprese registrate alla Camera di Commercio di Asti: confronto anno 2012/2003					
	2003	2011	2012	Variazione% 2012/2003	Variazione % 2012/2011
Agricoltura	9.765	7.698	7.465	-23,6	-3,0
Attività manifatturiere	2.682	2.297	2.264	-15,6	-1,4
Costruzioni	3.512	4.060	3.896	10,9	-4,0
Commercio	5.312	5.192	5.093	-4,1	-1,9
Trasporto e magazzinaggio	677	502	481	-29,0	-4,2
Turismo (alloggio-ristorazione)	828	1.345	1.362	64,5	1,3
Servizi	3.179	4.018	4.032	26,8	0,3
Altre attività	1.055	838	794	-24,7	-5,3
Totale imprese iscritte	27.010	25.950	25.387	-6,0	-2,2

Forma giuridica delle imprese iscritte: confronto anno 2012-2003					
	2003	2011	2012	Variazione % 2012/2003	Variazione % 2012/2011
Società di capitali	1.681	2.383	2.412	43,5	1,2
Società di persone	5.367	5.339	5.171	-3,7	-3,1
Ditte individuali	19.547	17.786	17.337	-11,3	-2,5
Altre forme	415	442	467	12,5	5,7

Imprese della provincia di Asti: distribuzione per settore di attività



Imprese registrate alla Camera di Commercio di Asti al 31.12.2012: variazioni rispetto agli anni 2011 e 2003



L'andamento negativo ha coinvolto tutta la regione che ha fatto registrare un tasso medio di sviluppo pari a -1,3%. Nel panorama piemontese la provincia di Asti ha evidenziato la flessione più elevata (-2,2%), seguita da Cuneo (-1,7%), Vercelli (-1,5%), Torino e Biella (-1,3%), Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola (-1,1%) e Novara (-0,8%). La media nazionale è stata più contenuta attestandosi a -0,33%.

L'analisi per classe giuridica mostra dati in crescita per le società di capitale (+1,2% rispetto all'anno precedente e +43,5% nell'ultimo decennio) e per le altre forme giuridiche, in prevalenza cooperative e società consortili, (+5,7% rispetto al 2012 e +12,5% rispetto al 2003), mentre risultano negative le dinamiche delle imprese individuali (-2,5%) e delle società di persone (-3,1%).

La crescita delle società di capitale rispecchia l'andamento regionale e nazionale e conferma l'evoluzione del sistema imprenditoriale verso una maggiore strutturazione che consente di raggiungere migliori risultati sul piano dell'innovazione e della competitività.

Al fine di ottenere maggiore forza contrattuale, di accrescere la competitività e di affrontare al meglio nuovi mercati, negli ultimi anni si è diffuso il contratto di rete, nuova forma di aggregazione tra imprese, disciplinata dalla legge n. 33 del 9 aprile 2009 e dalle s.m.i. Sono ormai 650 i contratti di rete in Italia per un totale di 3.300 imprese coinvolte. I contratti di rete costituiti in Piemonte sono 51 per un totale di 161 imprese aderenti. In provincia di Asti le imprese che hanno sottoscritto contratti di rete sono complessivamente 15.

Dall'esame delle variazioni annuali dello stock per settore di attività, si osservano dati in lieve crescita per le attività di alloggio e ristorazione (+1,3%) e per i servizi (+0,3%); risultano, invece, negative, le variazioni registrate dagli altri settori economici. L'agricoltura, con un totale di 7.465 imprese, perde 233 unità produttive (-3%). Raffrontando i dati dei censimenti 2010 e 2000, si osserva una sensibile riduzione del numero di aziende e contestualmente una

crescita dell'estensione media aziendale che nel corso del decennio risulta quasi raddoppiata. L'evoluzione del sistema produttivo agricolo ha portato alla cessazione di microimprese non sufficientemente produttive e all'accorpamento dei terreni agricoli ad imprese di maggiore dimensioni, più strutturate ed innovative.

Le attività manifatturiere sono complessivamente 2.264 e registrano un calo di 33 unità (-1,4%); i settori che evidenziano i saldi negativi più consistenti sono quelli della fabbricazione di macchinari, di apparecchiature elettriche, di articoli in gomma e materie plastiche, l'industria del legno e dei prodotti in legno.

Le costruzioni che fino al 2011, pur denunciando una situazione di crisi, avevano resistito, nel 2012, hanno visto la cessazione di 418 unità a fronte di 234 nuove iscrizioni corrispondente ad un tasso di crescita negativo (-4,6%). Dai dati registrati dalla Cassa Edile della provincia di Asti, gli operai impiegati hanno registrato una diminuzione di 201 unità con riferimento all'anno 2012 e di quasi 1.000 unità se si prende in considerazione l'ultimo quinquennio.

Il commercio denuncia un calo di 99 imprese, operanti sia nel comparto al dettaglio che all'ingrosso, mentre le imprese di trasporto e magazzinaggio sono diminuite di 21 unità (-4,2%).

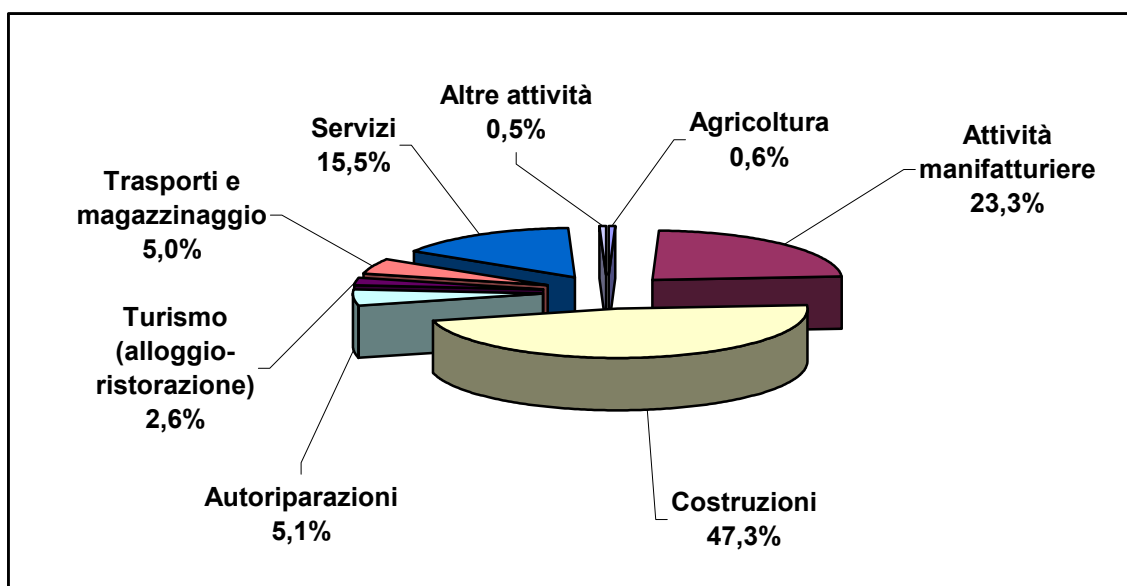
Se osserviamo l'evoluzione del sistema imprenditoriale astigiano nell'ultimo decennio, vediamo un forte ridimensionamento dell'agricoltura che passa da 9.765 imprese nel 2003 a 7.465 nel 2012 (-23,6%), delle attività manifatturiere (da 2.682 unità produttive nel 2003 a 2.264 nel 2012, con una variazione di -15,6%) e dei trasporti (da 677 unità nel 2003 a 481 nel 2012, pari a -29%). Il calo, anche se in misura più contenuta, coinvolge anche le attività commerciali che passano da 5.312 nel 2003 a 5.093 nel 2012 (-4,1%)

Per contro le imprese turistiche ricettive e della ristorazione in 10 anni sono cresciute di 534 unità (+64,5%) ed i servizi di 853 unità (+26,8%).

Il sistema imprenditoriale astigiano pur avendo registrato negli ultimi anni una dinamica in calo, evidenzia tuttavia una buona propensione all'imprenditorialità: il rapporto tra il numero di imprese e la popolazione con riferimento anno 2011 è infatti di 12 imprese ogni 100 abitanti, a fronte di una media regionale di 11 imprese ogni 100 abitanti e nazionale di 10 imprese su 100 abitanti.

Imprese artigiane

Imprese artigiane: distribuzione per settore di attività

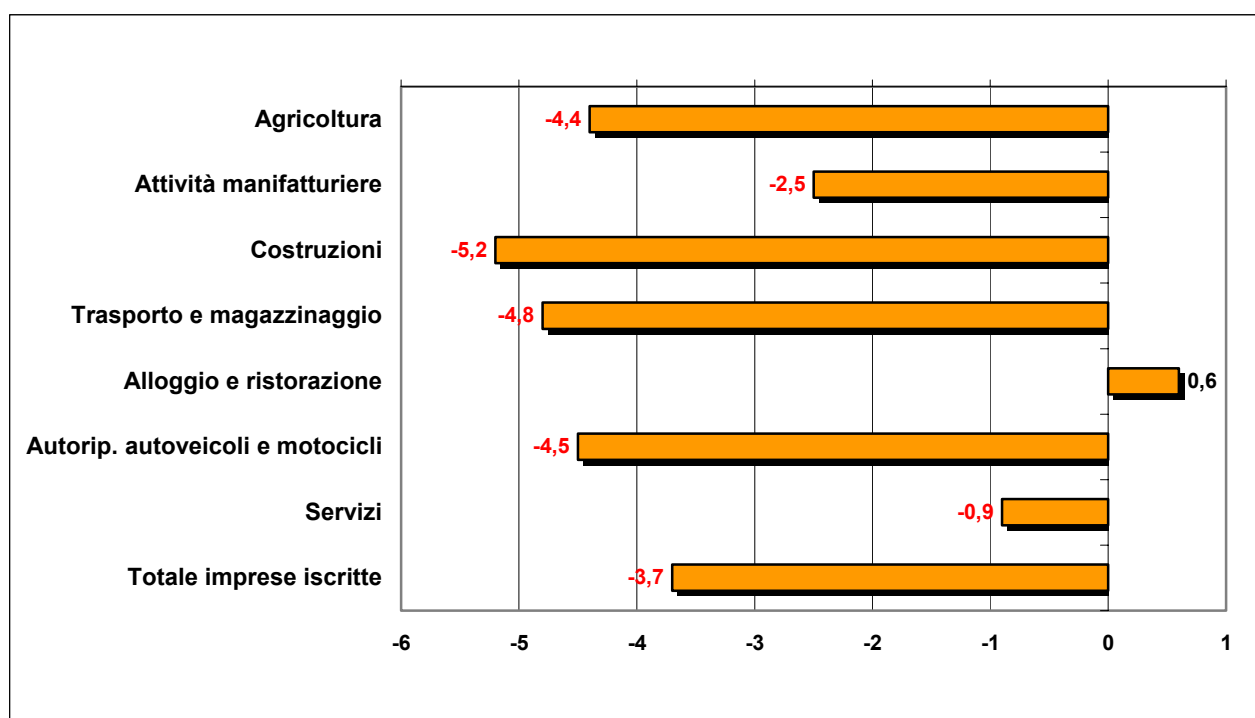


Il comparto artigiano, con 6.729 imprese, rappresenta oltre un quarto del sistema imprenditoriale della provincia di Asti. Nel 2012 si sono iscritte 516 imprese a fronte di 772 cessazioni con un saldo negativo di 256 imprese e un conseguente tasso di sviluppo pari a - 3,7%.

La perdita più consistente di imprese è riferita al settore delle costruzioni che nel 2012 registra 242 nuove iscrizioni a fronte di 409 cessazioni e fa registrare un saldo negativo di 167 unità, indice evidente della grave crisi che sta attraversando il comparto.

Le imprese manifatturiere, complessivamente 1.565, hanno fatto segnare una contrazione di 40 unità. La flessione ha interessato in particolare le imprese della lavorazione del metallo, della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, della lavorazione del legno. Le attività di servizi sono 1.045 e registrano una perdita di 9 unità operanti principalmente nell'ambito dei servizi immobiliari, delle riparazioni e dei servizi alla persona. In crescita le attività professionali scientifiche e tecniche e le attività di supporto alle imprese. I trasporti e le autoriparazioni segnano entrambi un calo di 17 unità.

Imprese artigiane al 31.12.2012: variazioni % rispetto all'anno 2011



Imprese straniere

La presenza straniera nel sistema produttivo astigiano negli ultimi anni è sensibilmente cresciuta.

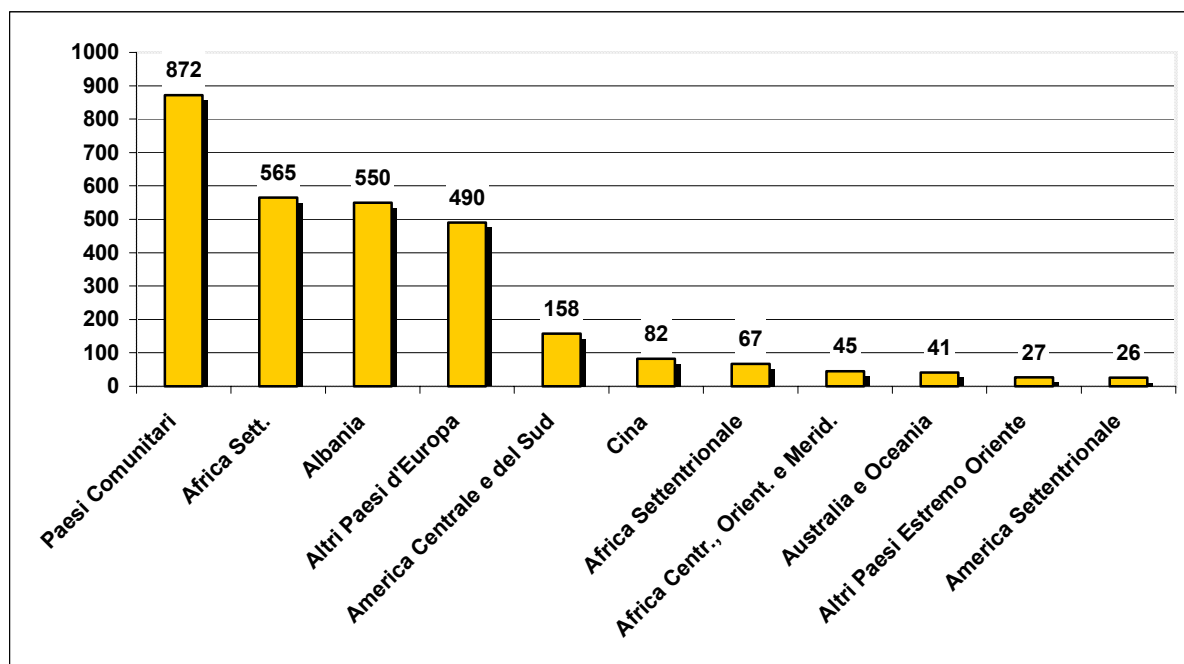
Le imprese a titolarità straniera a fine 2012 sono complessivamente 2.275, 55 in più rispetto all'anno precedente. In controtendenza con la dinamica generale, il saldo iscrizioni (298) cessazioni (262) è stato positivo per 36 unità corrispondenti ad un tasso di sviluppo dell'1,6%. Si conferma pertanto il ruolo propulsivo svolto dall'imprenditoria immigrata già emerso lo scorso anno.

Le imprese straniere costituite da giovani sono 548 e rappresentano quasi un quarto del totale. L'imprenditoria straniera opera prevalentemente nell'edilizia (33%), nel commercio (24%), in agricoltura (9%), nei servizi ricettivi e della ristorazione (6%) e in attività manifatturiere (8%). Le persone straniere che ricoprono cariche in imprese (titolare, socio o amministratore, altre cariche) sono complessivamente 2.958 di cui 872 di provenienza comunitaria e 2.086 di origine extracomunitaria. La distribuzione per tipologia di carica rivestita è la seguente: il 56,5% è

titolare d'impresa, il 24,8% amministratore, il 16,8% socio e il restante 1,9% ricopre altre cariche.

Con riferimento alla provenienza di coloro che rivestono cariche d'impresa, le aree maggiormente rappresentate sono l'Africa settentrionale con 565 titolari/soci/amministratori d'impresa, l'Albania con 550, i Paesi d'Europa non appartenenti alla Comunità Europea (490), i Paesi del Sud e Centro America (158).

Imprenditoria straniera: principali Paesi di provenienza



Imprese femminili

Le imprese a titolarità femminile a fine 2012 sono 6.286 e rappresentano quasi un quarto del sistema imprenditoriale astigiano. Con 412 nuove iscrizioni e 563 cessazioni la provincia di Asti registra un tasso di crescita pari a -1,16%, superiore alla media regionale (-0,27%). Nella classifica delle province piemontesi Asti si colloca al penultimo posto preceduta da Novara, Verbanò Cusio Ossola e Torino che evidenziano un trend positivo e da Biella, Cuneo e Alessandria che, sebbene con una dinamica negativa, si pongono in una posizione migliore. All'ultimo posto troviamo Vercelli con un tasso di crescita di -1,46%.

Gli ambiti di attività in cui la presenza femminile è più forte sono l'agricoltura (36,5%), il commercio (22,4%), i servizi (22%), le attività ricettive e della ristorazione (6,8%), le attività manifatturiere (5%).

Sotto il profilo giuridico, il 73% delle imprese femminili sono individuali, il 20% è costituito sotto forma di società di persone, il 5% di società di capitale, l'1% di cooperativa.

Circa il 10% delle imprese femminili sono a titolarità giovanile; l'83% delle imprese giovanili sono costituite sotto forma di impresa individuale.

Le donne che rivestono cariche in imprese sono complessivamente 13.361 così distribuite: 4.572, vale a dire il 34% del totale, sono titolari d'azienda, 4.205 (31%) sono socie, 3.978 (30%) sono amministratrici e 606 (5%) ricopre altre cariche. 5.992 imprese sono caratterizzate dalla presenza femminile esclusiva.

Imprese giovanili

Su un totale di 25.387 imprese, 2.483 sono condotte da giovani con meno di 35 anni. Rispetto al 2011 si registra una flessione del 6,1%.

L'incidenza dell'imprenditoria giovanile sul totale delle imprese è del 9,8% (quasi una su 10) e risulta lievemente al di sotto della media piemontese (10,7%) e nazionale (-11,1%).

Sul trend negativo ha certamente influito il difficile momento congiunturale che frena la nascita di nuove aziende e in certi casi costringe alla chiusura imprese attive.

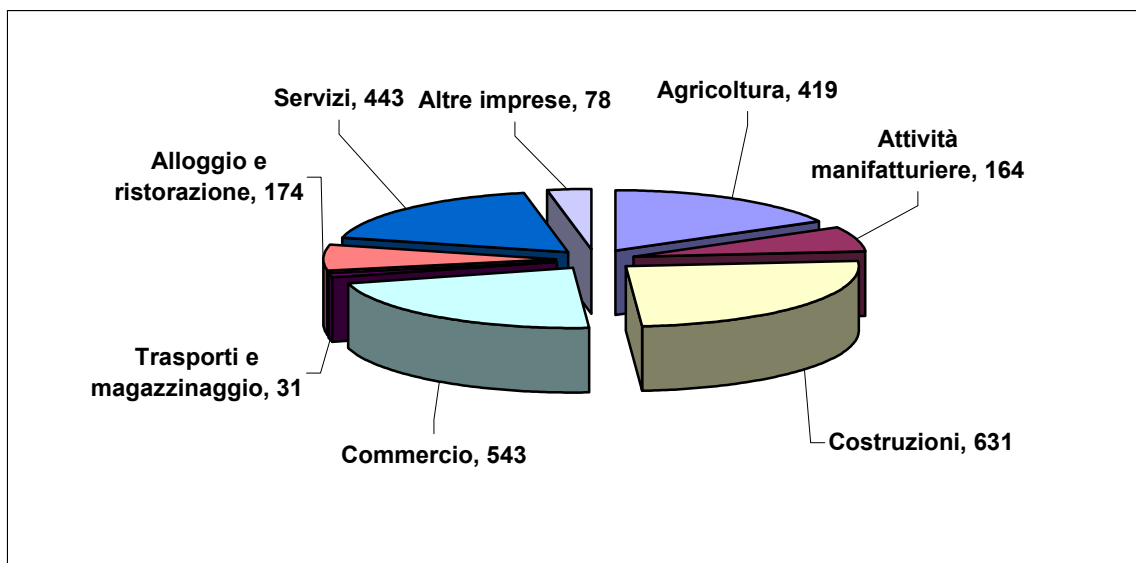
I settori di attività che contano il maggior numero di imprese condotte da giovani sono in ordine di numerosità le costruzioni con 631 imprese, il 25% del totale, il commercio (543 imprese, 21,9%), i servizi (443, 17,8%), l'agricoltura (419, 16,9%), le attività ricettive e della ristorazione (174, 7%), le attività manifatturiere (164, 6,6%).

Sotto il profilo giuridico la forma più diffusa è l'impresa individuale (83%), seguono le società di persone (11%), le società di capitale (5%) e le cooperative (1%).

Le cariche d'impresa ricoperte da giovani ammontano complessivamente a 4.875 così ripartite: 2.056 titolari, 507 soci di capitale, 620 soci, 1.521 amministratori e 171 altre cariche.

La presenza giovanile risulta esclusiva nel 94% dei casi, forte nel 6% dei casi e maggioritaria per il restante 1%.

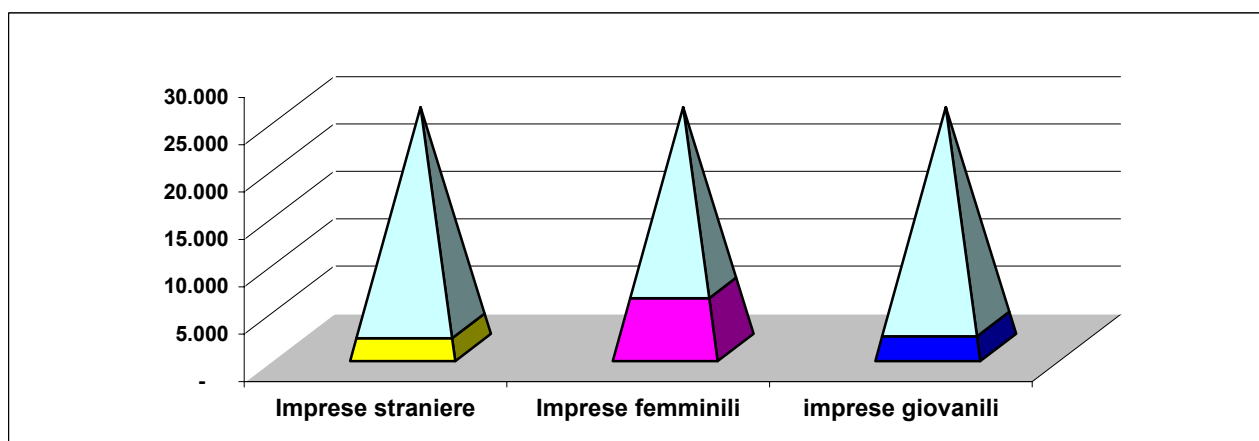
Imprese giovanili: distribuzione per settore di attività



Imprenditoria straniera, femminile e giovanile: confronto 2012-2011 e incidenza sul totale delle imprese

	Anno 2012	Anno 2011	Variazione %	Incidenza sul totale
Imprese straniere	2.275	2.220	+2,5%	9,0%
Imprese femminili	6.286	6.392	-1,7%	24,8%
Imprese giovanili	2.483	2.645	-6,1%	9,8%

Incidenza imprenditoriale straniera, femminile e giovanile sul sistema delle imprese



2 - Industria manifatturiera: andamento primo trimestre 2013

L'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere Piemonte in collaborazione con gli Uffici studi delle Camere di Commercio provinciali su un campione di 1.187 imprese industriali piemontesi rivela che nel primo trimestre 2013 la produzione industriale della provincia di Asti ha registrato un calo del 5,5% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Il dato è superiore alla media piemontese (-5,1); peggio di Asti si piazzano solo Torino (-6,3) e Novara (-6,4). Unica provincia in controtendenza è Vercelli con un lieve dato positivo (+0,2). La situazione astigiana appare tuttavia in miglioramento rispetto all'ultimo semestre 2012, quando il segno negativo sfiorava il 9 per cento.

La sofferenza maggiore tocca le grandi imprese (da 250 addetti in su) che perdono il 9,5% in produttività; le imprese da 10 a 49 addetti denunciano un calo del 6,2% mentre quelle sotto i 10 addetti si fermano al -5,9%. La perdita più contenuta (-1,4%) riguarda il campione di imprese con un numero di addetti compreso tra 50 e 250.

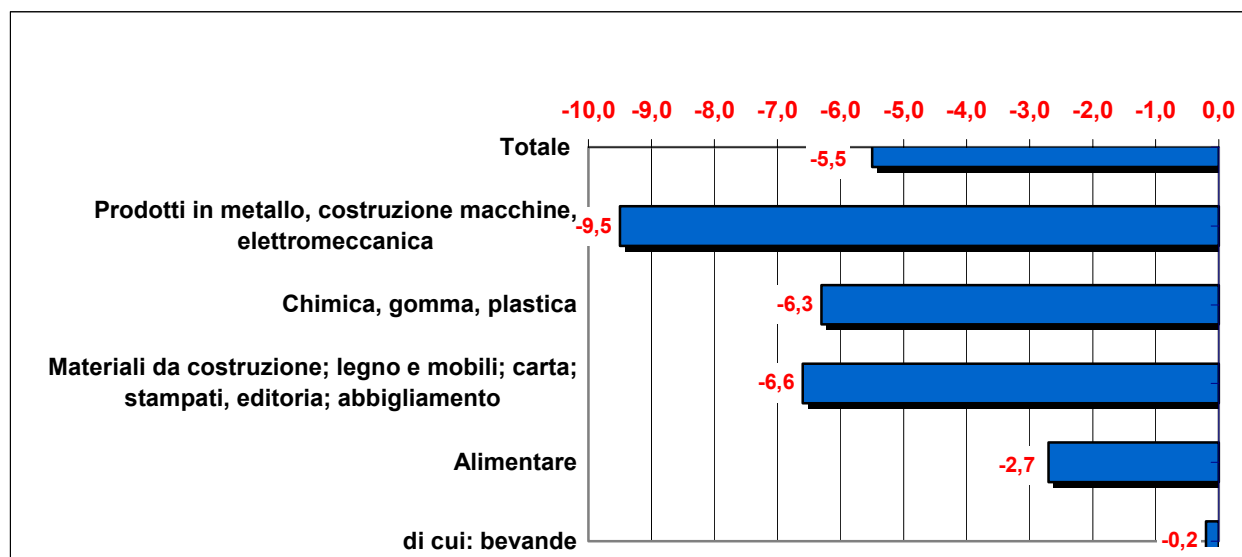
Esaminando l'andamento dei singoli comparti, la performance peggiore in termini di produzione riguarda l'industria metalmeccanica ed elettronica: rispetto al periodo gennaio-marzo 2012, il settore denuncia un calo del 9,5%. I settori vetro e materiali da costruzione, legno e mobili, carta, stampati, editoria e tessile abbigliamento contengono la perdita al 6,6% mentre la chimica-gomma-plastica si ferma al -6,3 per cento. Pur con segno negativo appare meno preoccupante il dato dell'industria alimentare che limita il calo produttivo al 2,7 per cento. Tale risultato si deve principalmente alla capacità di tenuta dell'industria delle bevande (vino, spumanti, liquori) che perde solo lo 0,2% confermando i segnali di progressiva ripresa scattati nella seconda parte del 2012.

Dando uno sguardo agli altri indicatori, nel primo trimestre 2013 il grado medio di utilizzazione degli impianti si attesta a 62,1% in lieve miglioramento sia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (59,4%) sia rispetto all'ultimo trimestre del 2012 (59,8%).

La domanda di prodotti industriali conserva forti criticità soprattutto sul mercato interno: le aziende del campione segnalano una perdita del 6,1% sui nuovi ordinativi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli ordinativi esteri sono stabili rispetto al primo trimestre 2012, ma in lieve calo rispetto al periodo ottobre-dicembre 2012 (-0,7%).

La forza lavoro occupata nel primo trimestre 2013 appare in calo dell'1,7% rispetto al primo trimestre 2012. Il trend gennaio-marzo 2013 lascerebbe tuttavia intravedere un piccolo segnale di miglioramento: la forza lavoro occupata al 31 marzo è in crescita dell'1,3% rispetto al 31 dicembre 2012.

Produzione manifatturiera: variazione del 1° trim. 2013 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Andamento industria manifatturiera al 31.03.2013 - Sintesi dei principali indicatori

Variazione percentuale rispetto al 31.03.2012

Produzione industriale grezza **-5,5%** (Piemonte **-5,1%**; Italia **- 6,1%**)

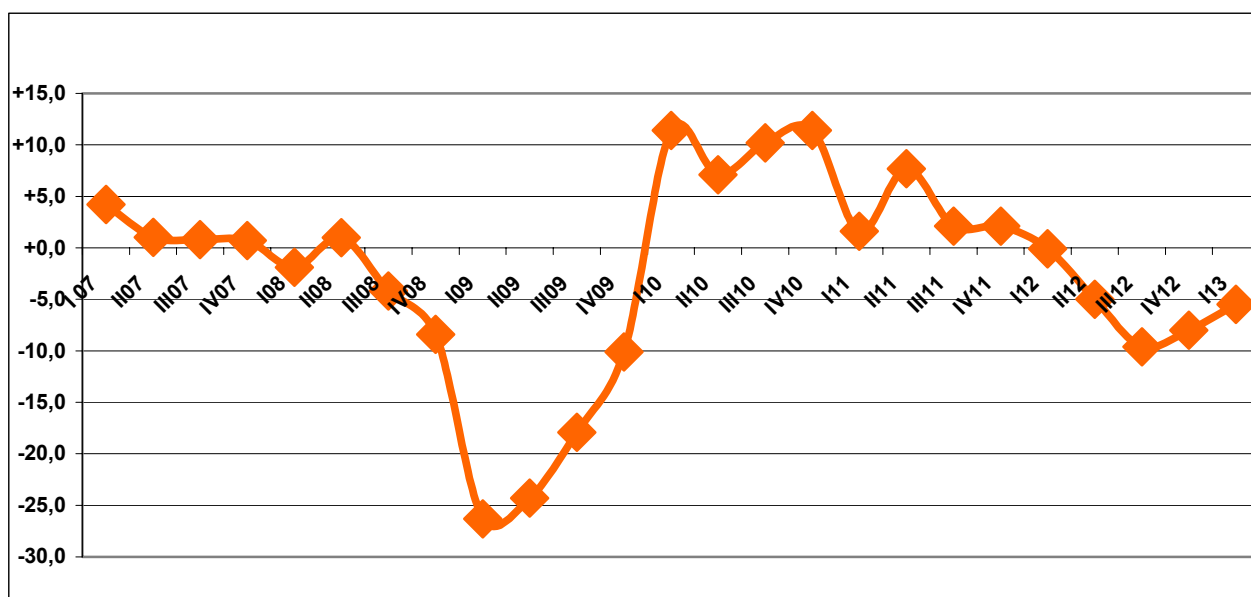
Ordinativi interni **-6,1%**

Ordinativi esteri: **stazionario**

Occupazione **-1,7%** (**+1,3%** rispetto al trimestre precedente)

Grado di utilizzo degli impianti **62,1%**

Andamento della produzione industriale dal 1° trim. 2007 al 1° trim. 2013



Previsioni per il trimestre aprile-giugno 2013

	Aumento	Stazionarietà	Diminuzione	Saldo
PRODUZIONE	14,4%	49,4%	36,2%	-21,8%
ORDINATIVI INTERNI	12,3%	51,1%	36,7%	-24,4%
ORDINATIVI ESTERI	16,2%	59,0%	24,8%	-8,6%

Le previsioni degli operatori sul periodo aprile-settembre 2013 evidenziano un clima di incertezza e preoccupazione.

Per quanto riguarda la produzione il 49,4% degli intervistati prevede stazionarietà, il 36,2% si aspetta una contrazione e soltanto il 14,4% ipotizza una crescita. La previsione di ordinativi per il mercato interno ricalca un andamento analogo: il saldo di opinione risulta negativo di 36,7 punti percentuali, stazionario per il 51,1% degli intervistati e in miglioramento per il 12,3%. Sul fronte della domanda estera il 59% prevede stazionarietà, il 24,8% è pessimista e solo il 16,2% ipotizza una crescita.

3 - Popolazione

Al 31/12/2011 (ultimo dato Istat disponibile) la popolazione residente in provincia di Asti ammontava a 217.407 unità, di cui 105.253 uomini (48,4%) e 112.154 donne (51,6%). Rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, si evidenzia un saldo negativo di 4.280 unità, corrispondente ad una variazione dell'1,9%.

I residenti di "65 anni e oltre" sono 52.948, il 24% del totale, e rappresentano quasi il doppio della popolazione "da 0 a 14 anni" (12,8%). La popolazione in età lavorativa ammonta a 136.479 unità. L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra gli "over 65" e la popolazione fino a 14 anni, per la provincia di Asti è pari a 189,2 e risulta superiore alla media piemontese (181,0) e nazionale (148,6).

Alla data del 31/12/2011 la popolazione straniera residente in provincia di Asti ammontava a 22.779 unità e faceva registrare, per la prima volta nel decennio, un calo di 1.279 unità rispetto all'anno precedente. L'incidenza straniera sul totale della popolazione residente è pari al 10,5% e si conferma essere la più elevata tra le otto province piemontesi e superiore rispetto alla media regionale (8,3%) ed a quella nazionale (6,8%).

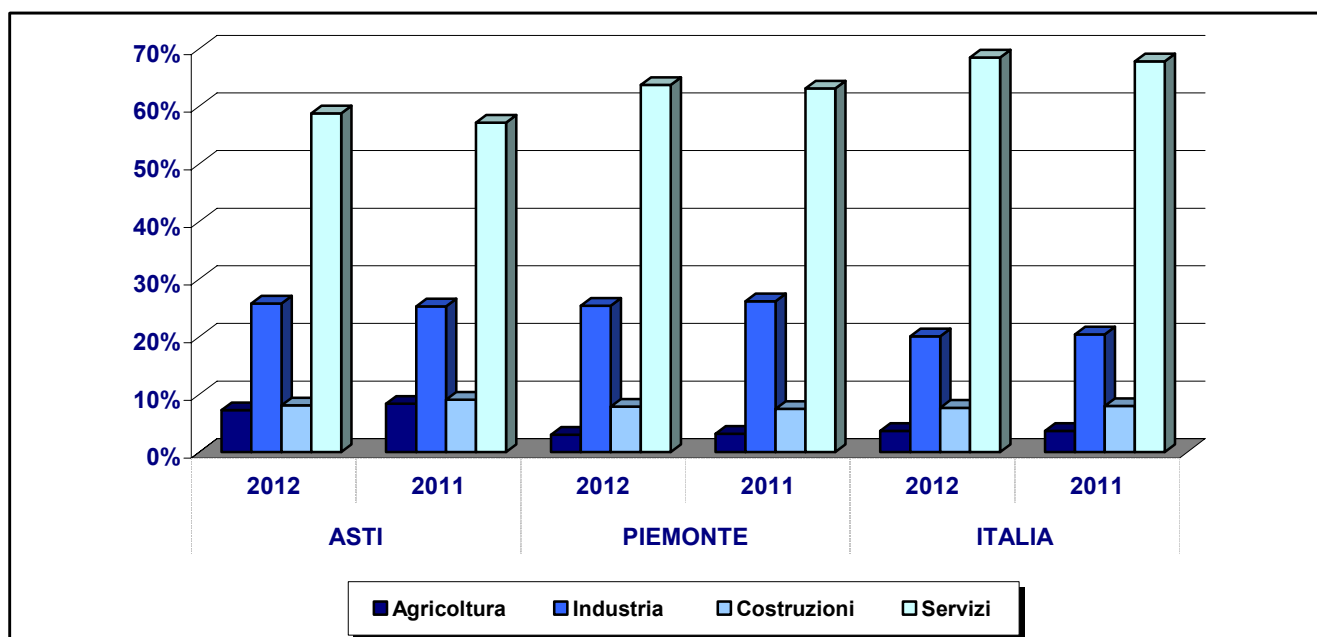
Periodo	Maschi	Femmine	Totale popolazione residente	di cui stranieri	Incidenza stranieri sul tot. popolaz.
31-dic-02	101.109	108.007	209.116	7.661	3,7
31-dic-03	103.033	109.186	212.219	10.710	5,0
31-dic-04	103.706	109.663	213.369	12.064	5,7
31-dic-05	104.066	110.139	214.205	13.529	6,3
31-dic-06	104.546	110.528	215.074	14.872	6,9
31-dic-07	106.032	112.049	218.081	18.334	8,4
31-dic-08	107.110	113.046	220.156	21.034	9,6
31-dic-09	107.604	113.547	221.151	22.514	10,2
31-dic-10	107.759	113.928	221.687	24.058	10,9
31-dic-11	105.253	112.154	217.407	22.779	10,5

4 - L'occupazione

Secondo la rilevazione ISTAT sulle Forze di Lavoro, in provincia di Asti nell'anno 2012 gli occupati sono 88.800, il 2,7% in meno rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione (rapporto tra occupati e la corrispondente popolazione di riferimento) è pari al 62,4%, 1,7 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente, ma 5,6 punti al di sopra della media nazionale. Nel panorama piemontese Asti risulta lievemente al di sotto della media regionale (63,8%) e si colloca al penultimo posto nella classifica provinciale che vede Cuneo al primo posto seguita da Alessandria, Vercelli, Biella, Torino e Verbano Cusio Ossola. All'ultimo posto si pone Novara.

	ASTI		PIEMONTE		ITALIA	
	2012	2011	2012	2011	2012	2011
OCCUPATI (val. assol.)	88.800	91.300	1.845.500	1.867.000	22.898.700	22.967.200
Tasso di occupazione totale	62,4%	64,1%	63,8%	64,3%	56,8%	56,9%
Tasso di occupazione 15-29 anni	37,2%	41,7%	40,9%	43,2%	32,5%	33,7%
di cui - Agricoltura	7,3%	8,4%	3,0%	3,2%	3,7%	3,7%
- Industria	25,8%	25,3%	25,4%	26,2%	20,1%	20,4%
- Costruzioni	8,1%	9,1%	7,9%	7,5%	7,7%	8,0%
- Servizi	58,8%	57,2%	63,7%	63,1%	68,5%	67,8%
Incidenza occupati stranieri	12,4%	11,4%	11,1%	10,7%	10,2%	9,8%
Incidenza lavoro dipendente	70,1%	71,0%	74,3%	75,0%	75,2%	75,1%
Incidenza lavoro autonomo	29,9%	29,0%	25,7%	25,0%	24,8%	24,9%
Tasso occup. maschile	70,5%	73,4%	70,7%	71,5%	66,7%	67,5%
Tasso occup. femminile	54,3%	54,8%	55,5%	57,2%	47,1%	46,5%

Occupazione: incidenza dei settori di attività



Con riferimento ai settori di attività, il terziario assorbe 52.200 lavoratori, quasi il 60% degli occupati della provincia di Asti. Seguono l'industria che dà occupazione a 22.900 unità lavorative, le costruzioni con 7.200 lavoratori ed infine l'agricoltura con 6.500 unità. Rispetto all'anno precedente soltanto il settore terziario mostra una capacità di tenuta e conferma i valori occupazionali dell'anno precedente. La flessione più consistente si riscontra nel comparto agricolo che evidenzia un calo di 1.200 lavoratori pari ad una variazione percentuale del 15%. Nonostante ciò Asti resta, insieme a Cuneo, la provincia piemontese a più alta vocazione agricola con un'incidenza del 7,3% sul totale degli occupati a fronte di una media regionale del 3% e nazionale del 3,7%. Il settore delle costruzioni, che abbiamo visto aver perso imprese, si dimostra in forte crisi con un calo occupazionale rispetto all'anno precedente di 1.100 lavoratori (-13%). L'industria, che assorbe oltre un quarto degli occupati, perde circa 200 lavoratori e si posiziona al 5° posto della classifica delle province piemontesi e lievemente al di sopra della media regionale.

Con riferimento alla suddivisione per genere, il tasso di occupazione maschile rappresenta il 70,5% e risulta diminuito di quasi tre punti percentuali rispetto all'anno precedente; quello femminile si attesta al 54,3% e risulta lievemente al di sotto della media regionale, ma superiore a quella nazionale di oltre 7 punti.

I lavoratori dipendenti rappresentano il 70,1% del totale, il restante 29,9% è costituito da imprenditori e lavoratori autonomi. La provincia di Asti evidenzia una maggiore incidenza del lavoro indipendente rispetto alla media piemontese (25,7%) e nazionale (24,8%), confermata anche dal rapporto tra il numero di imprese e la popolazione, pari a 12 imprese ogni 100 abitanti.

Sul totale degli occupati, 77.800 sono italiani ed i restanti 11.000 stranieri. L'incidenza dei lavoratori stranieri sul totale è del 12,4%, rapporto che pone Asti al secondo posto tra le province piemontesi, preceduta soltanto da Torino (12,5%) ed al di sopra della media regionale (11,1%) e nazionale (10,2%).

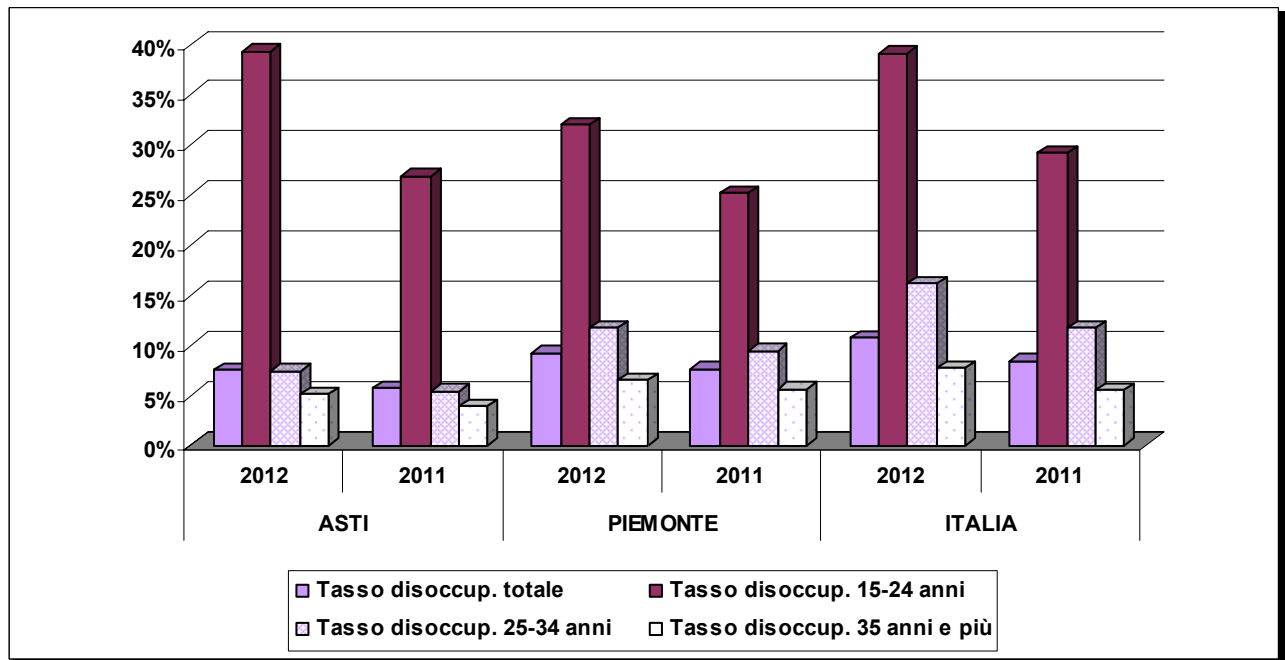
Con riferimento all'orario di lavoro il 72% dei lavoratori risulta impegnato per più di trenta ore settimanali, il 17% lavora da 11 a 30 ore settimanali e il restante 11% dedica all'attività lavorativa meno di 10 ore alla settimana.

Disoccupazione

	ASTI		PIEMONTE		ITALIA	
	2012	2011	2012	2011	2012	2011
DISOCCUPATI (val. ass.)	7.200	5.500	187.000	154.000	2.743.600	2.107.800
Tasso disoccupazione totale	7,5%	5,7%	9,2%	7,6%	10,7%	8,4%
Tasso disoccup 15-24 anni	39,3%	26,8%	31,9%	25,1%	39,0%	29,1%
Tasso disoccup. 25-34 anni	7,4%	5,4%	11,7%	9,4%	16,1%	11,7%
Tasso disoccup. 35 anni e più	5,1%	3,9%	6,5%	5,6%	7,7%	5,5%
Incidenza disoccupazione maschile	49,6%	51,1%	48,9%	50%	53,5%	52,9%
Incidenza disoccupazione femminile	50,4%	48,9%	51,1%	50%	46,5%	47,1%

Le persone in cerca di occupazione sono 7.200, pari ad un tasso di disoccupazione del 7,5%, il più alto registrato dal 2004 ad oggi. Tra le province piemontesi che registrano una più bassa incidenza di disoccupati troviamo al primo posto Cuneo (6,1%), seguita dal Verbanco-Cusio-Ossola (6,9%). Asti si colloca al terzo posto, seguita da Biella (8,9%), Torino (9,8%), Alessandria (10,2%), Novara (10,3%) e Vercelli (11,1%). Asti si pone anche al di sotto della media regionale (9,2%) e nazionale (10,7%).

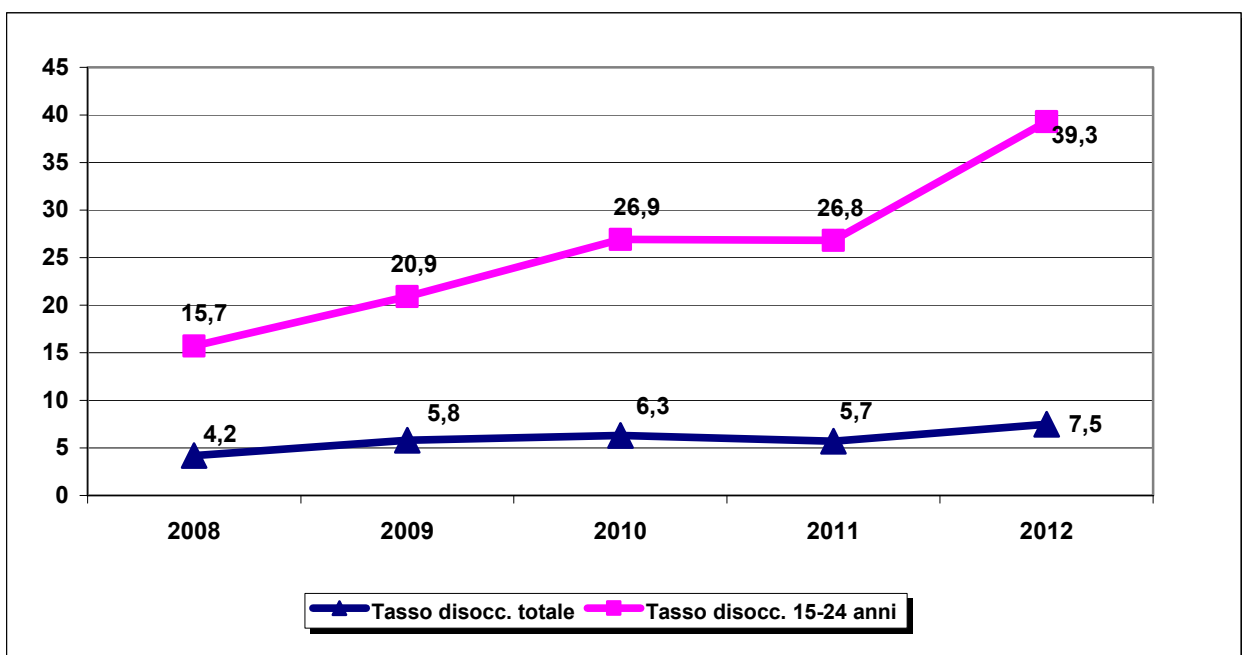
Tasso di disoccupazione per classi di età



Se esaminiamo il contesto astigiano con riferimento alla classe di età, balza subito all'occhio l'elevata disoccupazione giovanile. Nel 2012 il tasso di disoccupazione nella fascia di età compresa tra i 15 ed i 24 anni è passato dal 26,8% al 39,3%. In media oltre un ragazzo su tre non lavora, non frequenta corsi di apprendistato e non studia. Il dato provinciale supera la media regionale di 7,4 punti percentuale e quella nazionale 0,3 punti.

Le cose sembrano andare un po' meglio per la classe di età da 25 a 34 anni che evidenzia un tasso di disoccupazione del 7,4%, inferiore di oltre 4 punti rispetto alla media regionale e di quasi 8 punti sul dato nazionale. Anche per la classe di età dai 35 anni in su il tasso di disoccupazione del 5,1% risulta lievemente inferiore alla media piemontese ed italiana.

Raffronto tasso di disoccupazione totale e disoccupazione classe di età 15-24 anni



5 - Cassa integrazione

Nel 2012 in provincia di Asti sono state autorizzate complessivamente 5.628.117 ore di cassa integrazione, il 15,9% in più rispetto all'anno precedente. Nel contesto piemontese la provincia di Asti registra dati in crescita rispetto al 2011, così come il VCO, Alessandria, Biella e Novara. La media regionale risulta invece diminuita dell'1,7%, mentre a livello nazionale si evidenzia una crescita del 12,1%.

Se da un lato la CIG ordinaria, utilizzata dalle aziende per far fronte a problemi temporanei e transitori, è diminuita del 3,9%, la cassa integrazione in deroga risulta quasi raddoppiata. Ad utilizzarla sono soprattutto le industrie meccaniche, chimiche e della lavorazione della gomma e delle materie plastiche, della lavorazione del legno. Nell'ambito del comparto artigiano vi hanno fatto ricorso principalmente le imprese meccaniche che da sole assorbono quasi un terzo delle ore.

La Cassa integrazione autorizzata per il comparto edile nel corso del 2012 ammonta 330.000 ore, quasi il doppio dell'anno precedente e per il 65% di competenza delle imprese industriali e per il restante 35% di quelle artigiane.

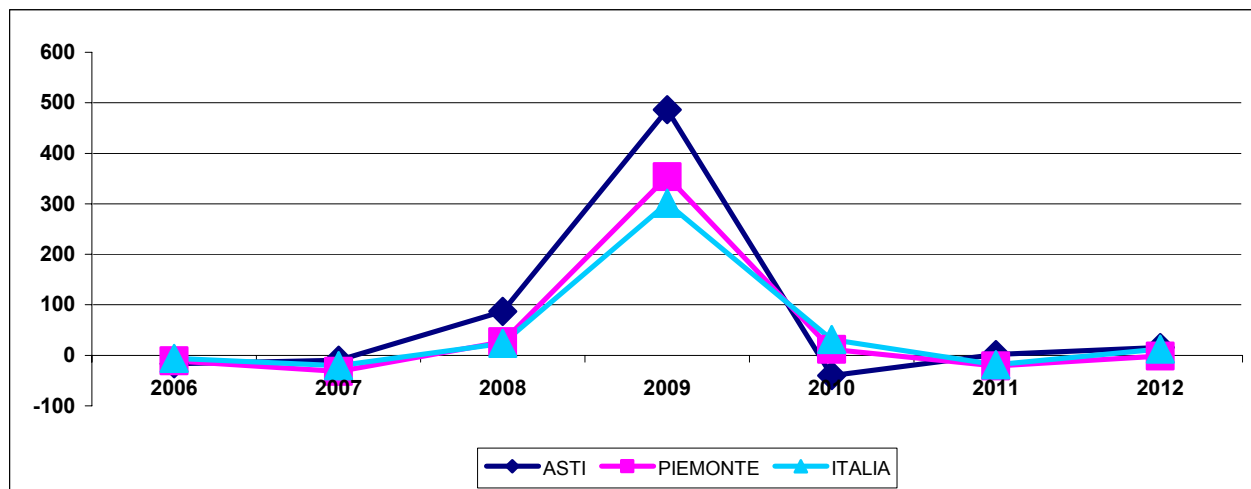
Le imprese commerciali hanno fatto ricorso alla CIG per 365.000 ore, più del doppio dell'anno precedente.

Nel primo quadrimestre 2013 il ricorso alla Cassa integrazione è stato di 2.235.072 ore, il 12,3% in più rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. La Cassa integrazione ordinaria diminuisce del 38,9%, mentre cresce di oltre 700.000 ore la cassa integrazione straordinaria, utilizzata per far fronte a crisi di tipo strutturale. Dall'esame delle variazioni registrate rispetto all'anno precedente Asti si pone al 5° posto nella classifica delle province piemontesi che registrano una crescita del ricorso alla CIG, preceduta da Alessandria (+56,3%), Cuneo (+43,3%), Novara (+37,8%) e Torino (+19,9%). Le imprese che nei primi 4 mesi dell'anno hanno maggiormente utilizzato la CIG sono quelle metallurgiche e meccaniche che da sole assorbono oltre metà delle ore complessivamente autorizzate.

Primi 4 mesi 2013	ASTI	PIEMONTE	ITALIA
Cassa Integrazione Guadagni totale (ore)	2.235.072	46.879.905	365.037.106
di cui - Ordinaria	732.507	21.859.828	132.870.739
- Straordinaria	1.206.491	20.769.135	181.581.660
- Deroga	296.074	4.250.942	50.584.707
Variazioni % rispetto ai primi 4 mesi 2012			
Cassa Integrazione Guadagni totale	+12,3	+22,0	+13,1
di cui - Ordinaria	-38,9	+34,2	+31,5
- Straordinaria	+142,4	+32,1	+63,8
- Deroga	+0,7	-33,7	-54,4

ANNO 2012	ASTI	PIEMONTE	ITALIA
Cassa Integrazione Guadagni totale (ore)	5.628.117	143.184.093	1.090.654.222
di cui - Ordinaria	2.558.257	54.732.907	335.603.725
- Straordinaria	1.536.378	57.556.799	400.284.270
- Deroga	1.533.482	30.894.387	354.766.227
Variazioni % rispetto all'anno 2011			
Cassa Integrazione Guadagni totale	15,9	-1,7	12,07
di cui - Ordinaria	-3,9	82,3	46,25
- Straordinaria	11,0	-25,4	-5,53
- Deroga	89,7	-19,6	10,87

Andamento Cassa Integrazione (Variazione percentuale rispetto all'anno precedente)



6 - La contabilità economica territoriale

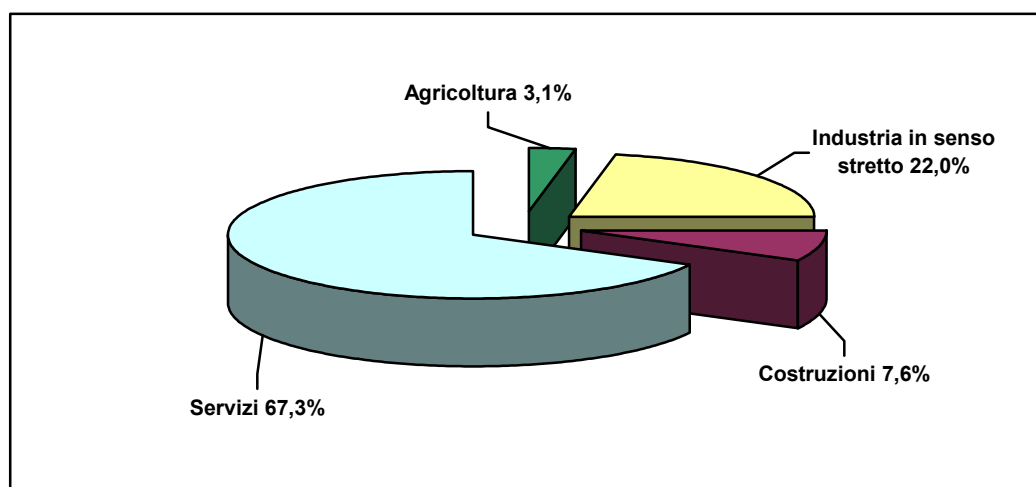
	ASTI	PIEMONTE	ITALIA
Valore Aggiunto 2011 (in milioni €)	4.878,4	112.496,2	1.411.116,7
di cui - Agricoltura	3,1%	1,5%	2,0%
- Industria in senso stretto	22,0%	22,3%	18,5%
- Costruzioni	7,6%	6,0%	6,1%
- Servizi	67,3%	70,1%	73,4%
Valore aggiunto sistema cultura 2011 (in milioni €)	245,2	6.402,3	75.805,8
Valore aggiunto pro capite 2011	21.992,14	25.212,57	23.238,80
Valore aggiunto artigianato 2010 (in milioni €)	908,9	15.617,5	166.449,5
Incidenza artigianato sul totale valore aggiunto	18,4%	14,1%	12%
Valore aggiunto cooperative 2010 (in milioni €)	154,1	4.131,8	65.465,9
Incidenza cooperative sul totale valore aggiunto	3,1%	3,7%	4,7%

Dall'analisi dei dati elaborati da Unioncamere e Istituto Tagliacarne con riferimento all'anno 2011, il valore aggiunto a prezzi correnti conseguito dalla provincia di Asti ammonta a 4.878,4 milioni di euro. Asti si pone al quinto posto nella classifica regionale, preceduta da Torino, Cuneo, Alessandria e Novara e registra una flessione del 3,6% rispetto all'anno precedente.

La composizione del valore aggiunto provinciale risulta così distribuita:

- **Agricoltura** 150,4 milioni di euro, pari ad un'incidenza sul valore aggiunto totale del 3,1%, rapporto esiguo se si considera che le aziende agricole rappresentano il 30% del sistema imprenditoriale astigiano. Asti si colloca al secondo posto tra le province piemontesi, preceduta da Cuneo, e al di sopra della media regionale (1,5%) e nazionale (2%);
- **Industria** 1.446 milioni di euro, di cui 1.073,6 riferiti all'industria in senso stretto e i restanti 372,4 alle costruzioni, corrispondenti al 29,6% del valore totale. Il peso dell'industria nel sistema economico astigiano è superiore di cinque punti percentuale rispetto alla media nazionale e di 1,2 punti rispetto alla media piemontese;
- **Servizi** 3.282 milioni di euro, rappresentano il 67,3% del valore aggiunto totale e registrano un'incidenza inferiore alla media piemontese (70,1%) e nazionale (73,4%).

Composizione del valore aggiunto della provincia di Asti per settori di attività - anno 2011



Il valore aggiunto procapite ammonta ad euro 21.992,14, il 12,8% in meno della media regionale ed il 5,4% in meno di quella nazionale. Nella classifica delle province piemontesi Asti si colloca al penultimo posto davanti al VCO. Al primo posto abbiamo Cuneo, seguita da Vercelli, Torino, Biella, Novara ed Alessandria.

Con riferimento all'anno 2010 l'Istituto Tagliacarne ha reso noto il valore aggiunto a prezzi correnti del settore artigiano e delle cooperative.

Per l'artigianato ammonta complessivamente a 908,9 milioni di euro così ripartiti: servizi, 361 milioni di euro, pari al 39,7% del totale, attività manifatturiere, 323,5 milioni (35,6%), costruzioni, 224,3 milioni, (24,7%). Anche in questo caso Asti si conferma al quinto posto nella classifica delle province piemontesi. Prendendo invece come riferimento l'incidenza dell'artigianato sul totale del valore aggiunto provinciale, Asti si pone al secondo posto in Piemonte con un rapporto del 18,4%, preceduta da Cuneo (19,4%), a fronte di una media regionale del 14,1% e nazionale del 12%.

L'ammontare del valore aggiunto prodotto dalle cooperative è di 154,1 milioni di euro riferiti per l'85,1% alle attività di servizi, per l'11,8% alle attività manifatturiere e per il restante 3% alle costruzioni. L'incidenza del cooperativismo rispetto al valore aggiunto totale è del 3,1%, quota lievemente inferiore alla media regionale e nazionale.

Dati di fonte Unioncamere-Fondazione Symbola quantificano per l'anno 2011 il valore aggiunto ai prezzi di base correnti per il sistema produttivo culturale. Per la provincia di Asti il valore aggiunto derivante dal sistema cultura è di 245,2 milioni di euro. Contribuiscono alla sua produzione le industrie creative (architettura, comunicazione e branding, design, artigianato) con un apporto di 156,2 milioni, le industrie culturali (film, radio-tv, videogiochi e software, musica, libri e stampa) con 71,7 milioni, il patrimonio storico artistico (musei, biblioteche, gestione di luoghi e monumenti storici) con 3,7 milioni ed infine le attività di spettacolo ed intrattenimento con 13,5 milioni.

Al primo posto in Piemonte per valore aggiunto prodotto dal sistema cultura abbiamo Torino, seguita da Cuneo, Alessandria, Novara, Asti, Vercelli, Biella e VCO.

Sotto il profilo occupazionale il sistema produttivo culturale dà lavoro a 4.300 addetti e ha un'incidenza del 4,9% sul totale dell'economia astigiana. Gli ambiti lavorativi più importanti sul piano occupazionale sono l'artigianato creativo che dà impiego a circa 1.000 addetti, il design e le produzioni di stile (900 addetti), libri stampa editoria (600), architettura (500).

Il reddito disponibile delle famiglie, calcolato da Unioncamere sulla base del complesso dei redditi da lavoro e da capitale-impresa che, insieme ai trasferimenti affluiscono alle famiglie,

nel 2011 ammonta per la provincia di Asti a 3.925 milioni di euro, il 3,1% in più rispetto all'anno precedente.

Il reddito procapite delle famiglie sempre con riferimento al 2011 è di euro 17.696 e registra un incremento dello 2,9% rispetto al 2010. Confrontando il dato con la situazione piemontese, Asti si pone al penultimo posto seguita dal Verbano-Cusio-Ossola. Il reddito procapite astigiano è inferiore alla media piemontese e di poco superiore alla media nazionale.

Unioncamere fornisce anche una stima del patrimonio delle famiglie che, prendendo a base l'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia, intende fornire una misura della ricchezza delle famiglie italiane.

Il patrimonio medio per famiglia con riferimento al 2011, calcolato sommando i valori delle attività reali e finanziarie, depurate dall'ammontare dei debiti verso gli altri settori, ammonta per la provincia di Asti a 410.282 euro, l'1,3% in meno rispetto all'anno precedente. Il dato astigiano risulta inferiore dell'1,7% rispetto alla media piemontese, ma supera del 10,2% quella nazionale.

Nel 2011 in provincia di Asti sono 6.897 le famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa, il 4% in più rispetto al 2010, con un'incidenza del 7,1% sul totale delle famiglie.

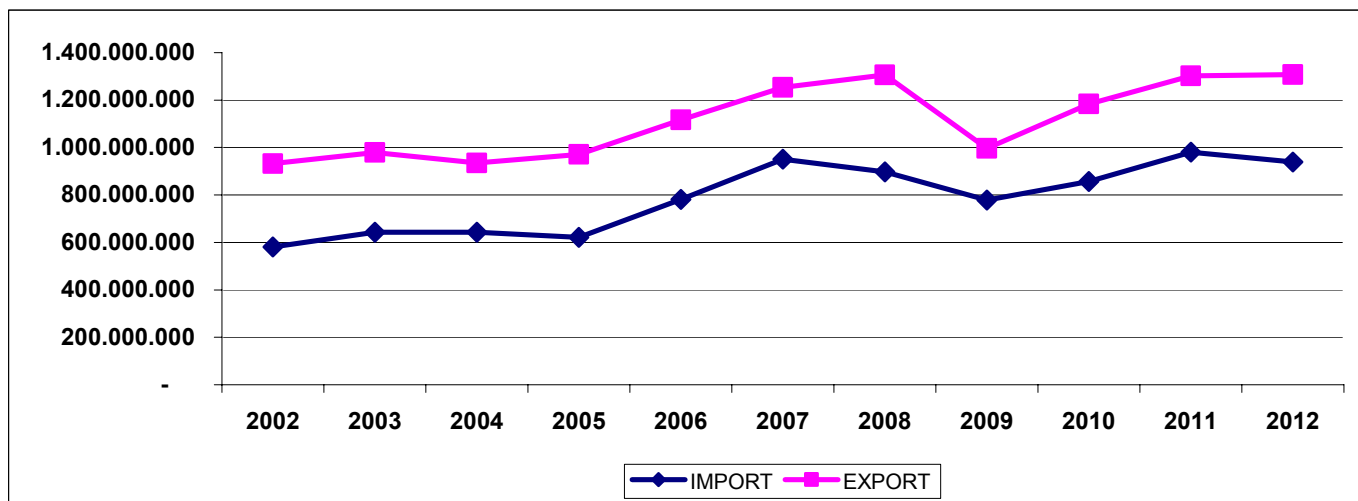
Secondo i dati di fonte Unioncamere - Istituto Tagliacarne i consumi finali riferiti all'anno 2011 ammontano per la provincia di Asti a 3.376,8 milioni di euro e sono riferiti all'acquisto di mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto, ecc. (27,8%), di alimentari, bevande e tabacco (17,4%), ad affitti reali e figurativi delle abitazioni (14,4%), ad altri servizi (33%). Nella classifica delle province piemontesi Asti si pone al sesto posto per valore totale dei consumi. Se però si prende come riferimento la spesa pro capite per l'acquisto di beni e servizi, Asti, con un importo di euro 15.222,54, scende all'ultimo posto e si posiziona anche al di sotto della media regionale e nazionale.

7 – Il commercio internazionale

Anno 2012	ASTI	PIEMONTE	ITALIA
IMPORTAZIONI (in milioni di euro)	938,9	26.554,3	378.759,4
Variazione rispetto 2011	-4,3%	-8,6%	-5,6%
ESPORTAZIONI	1.306,7	39.686,3	389.725,0
Variazione rispetto 2011	+0,7	+2,9%	+3,7%
Grado propensione all'export	27,8	35,4	27,8

Andamento import export periodo 2002-2012

(fonte Istat)



Nel 2012 l'Astigiano ha esportato merci per un valore di 1 miliardo e 306 milioni di euro, +0,7% rispetto al 2011 (dati Istat provvisori). La crescita è largamente inferiore alla media nazionale (+3,7) e regionale (+2,9%).

In termini di valore, il 59,7% dell'export astigiano è rappresentato da prodotti della metalmeccanica e dell'elettronica: 781 milioni di euro il totale. In questo contesto l'indotto auto (accessori e motori) perde un netto 7% in valore scendendo a 166 milioni di euro, mentre gli impianti e i macchinari guadagnano un 7,4% totalizzando 338 milioni di vendite all'estero.

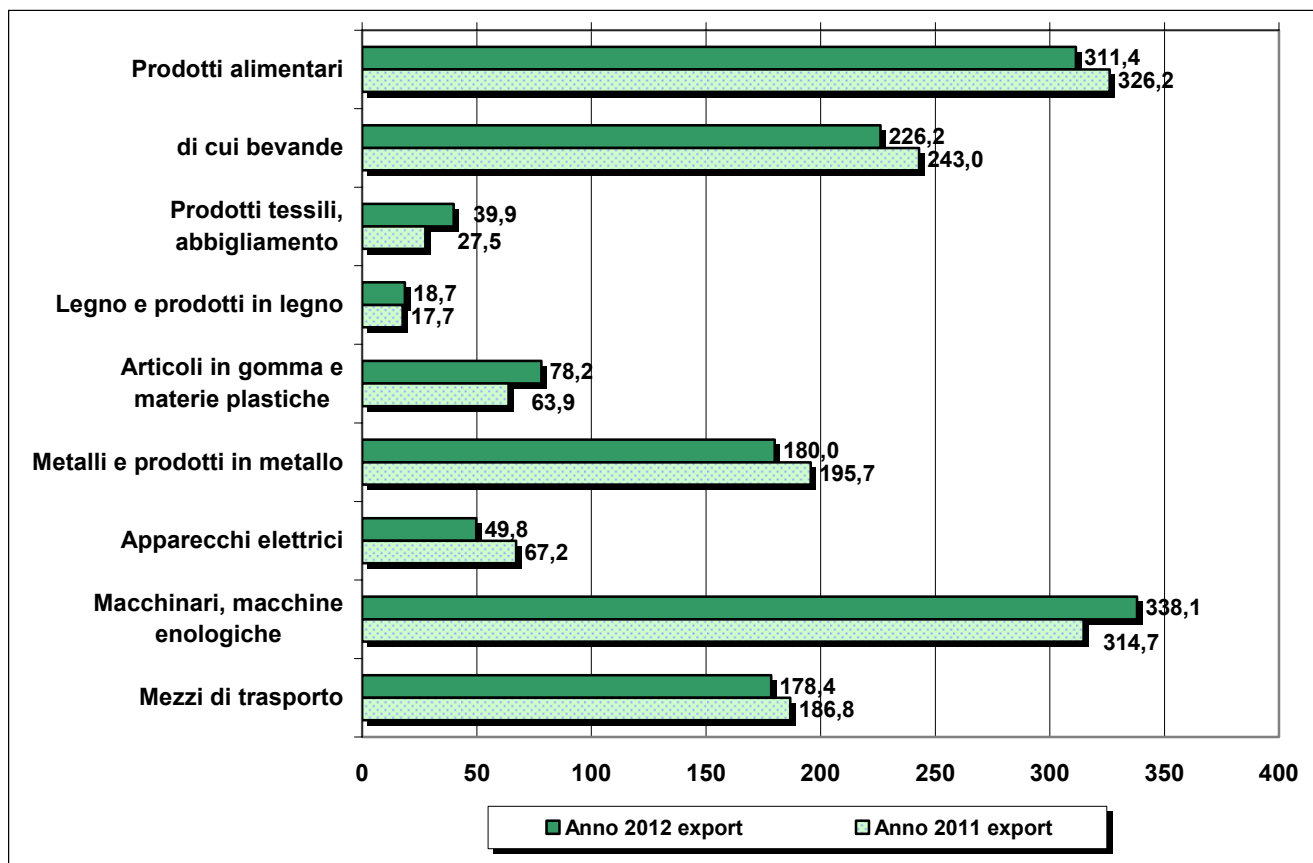
Il comparto alimentare si conferma al secondo posto, con un valore assoluto di 311 milioni di euro pari il 23,8% del totale. Le bevande (vino, spumanti e liquori) hanno fatturato all'estero per 226 milioni di euro, con una perdita del 7 per cento rispetto all'anno precedente. Nel distretto alimentare la crisi economica penalizza anche i prodotti da forno e farinacei che perdono valore per l'8,4% su base annua (22 milioni esportati) mentre si apprezza del 20% l'export di carne lavorata e prodotti a base di carne (11,3 milioni).

Terzo per valore è il settore della chimica, gomma, plastica con un export di 116 milioni di euro, in crescita del 17 per cento sul 2011, dato che va tuttavia soppesato con l'aumento della materia prima petrolifera.

Analizzando le performance dei singoli settori emerge l'incremento di export nel campo del tessile (escluso abbigliamento) che ammonta a 26 milioni di euro di cui 18 milioni di prodotti tessili (+87,6% sul 2011) e 7 milioni di tessuti (+688%).

Guardando alle esportazioni con la lente della tecnologia emerge che la provincia di Asti esporta principalmente beni tradizionali e standard per un valore di 810 milioni (62% contro la media regionale del 54,1%). I prodotti specializzati e ad alta tecnologia rappresentano il 37,6% del valore totale: la percentuale è in crescita di un punto e mezzo rispetto al 2011 ma resta ben al di sotto della media piemontese (44,9%).

Export per prodotti: confronto anni 2012-2011 (dati in milioni di euro)



L'Unione Europea costituisce il principale sbocco commerciale del "made in Asti" ma il suo peso è decresciuto nel 2012: il valore importato è sceso infatti a 925 milioni di euro, pari al - 2,1% sul 2011. E' l'effetto della crisi economica che ha toccato i principali partner commerciali dell'Astigiano, a cominciare dalla Germania: il valore esportato, pari a 202 milioni è sceso in un anno del 14,2 per cento. Un'altra battuta di arresto si è vista in Spagna: -16,7% il valore delle merci importate da Asti (56 milioni in totale). In controtendenza la Francia che ha acquistato merci per 233 milioni con un lieve incremento sull'anno precedente (+0,9); buona la performance del Regno Unito con acquisti per 114 milioni, +12,8 per cento. Nel complesso però tutta l'Europa appare in sofferenza se è vero che le esportazioni extra 27 paesi Ue perdono quasi l'11 per cento in valore, scendendo a poco più di 100 milioni.

A controbilanciare la tendenza negativa ci pensa l'America settentrionale (Usa più Canada) che ha acquistato merci astigiane per 100 milioni di euro, con un balzo in avanti del 13 per cento. Gli Usa da soli hanno speso 92 milioni di euro, l'11,7% in più rispetto al 2011.

L'Asia si è attestata a 95 milioni di acquisti, di cui 25 milioni sono andati in Cina con una crescita in un solo anno del 47,6 per cento che fa ben sperare per il futuro.

Analizzando i primi 5 mercati esteri, in assoluto, per il made in Asti si scopre che la Francia ha acquistato prodotti in metallo per un terzo del valore complessivo (82 milioni); la seconda voce di spesa è rappresentata da macchine e impianti (45 milioni), seguita da componentistica auto (31 milioni). I prodotti alimentari sbarcati in Francia ammontano a 21 milioni di valore, vini e bevande valgono circa 6 milioni di euro.

Il 55% dell'export diretto alla Germania (130 milioni) è costituito da beni del comparto metalmeccanica ed elettronica; la bolletta della spesa per gli alimentari ammonta a 52 milioni di cui 32 milioni per vini, spumanti e liquori.

Il Regno Unito, terzo paese in assoluto per export, vede al primo posto la voce alimentare con 43 milioni: di questi 23 milioni sono bevande, nella parte restante è rilevante la quota rappresentata dai prodotti dell'industria conserviera.

Nel caso degli Stati Uniti il comparto prevalente è rappresentato dalle bevande con 58 milioni, pari al 64% dell'export totale.

Il quinto mercato per export è la Spagna, dove al primo posto vediamo nuovamente i prodotti alimentari con 63 milioni di cui 2 milioni sono bevande.

Allargando lo sguardo alla bilancia commerciale, l'Astigiano nel 2012 ha importato merci per un valore di 938 milioni di euro, in calo del 4,3% sul 2011. La crisi dei consumi si è fatta sentire meno che altrove; la contrazione è infatti dimezzata rispetto al dato regionale (-8,6%) e comunque inferiore alla decrescita su base nazionale (-5,6%).

Il 50,3% dei beni importati rientra nel comparto metalmeccanico ed elettronico; il 20,2% nel comparto chimica-gomma-plastica. L'abbigliamento si assesta sul 9,2% sostanzialmente in linea con il fabbisogno di alimentari. I prodotti specializzati e high tech importati sono il 33,6% del totale pari a 315 milioni.

I primi 5 Paesi di approvvigionamento sono la Germania (236 milioni, -2,2%), la Francia (150 milioni, stabile), la Cina (144 milioni, 9%) la Spagna (51 milioni, -12,7%) e il Belgio (51 milioni, -32,9%).

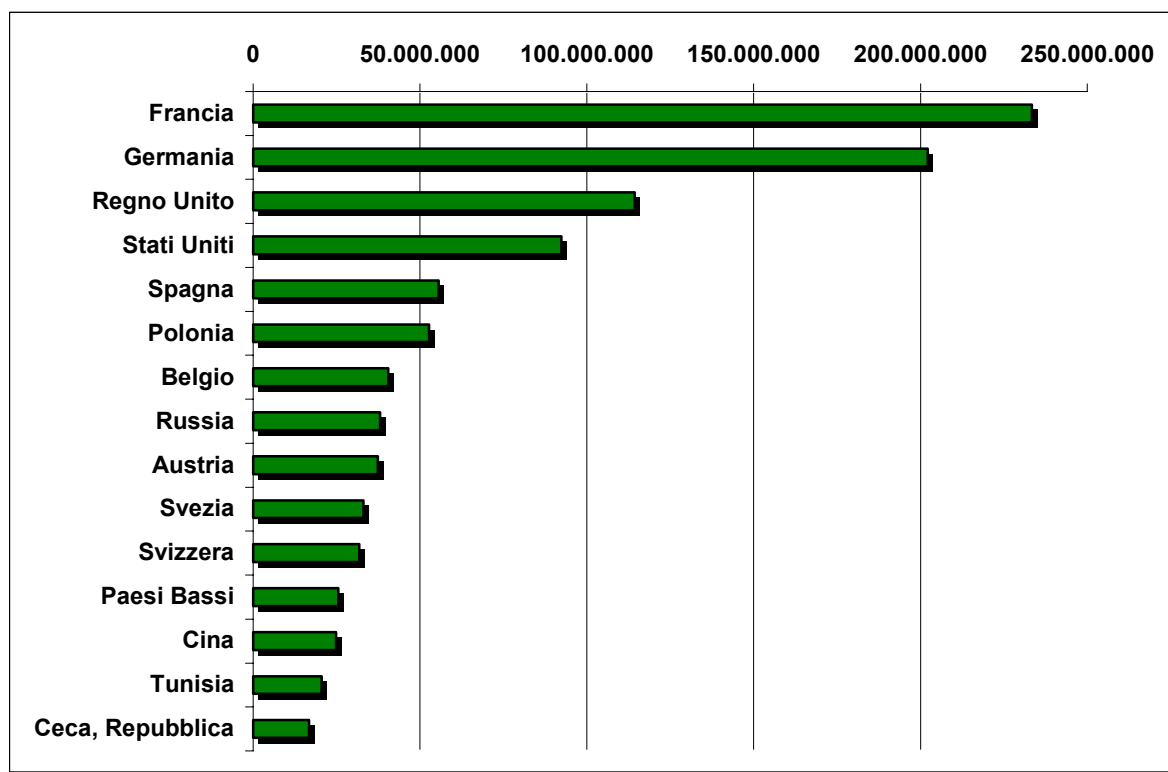
Tra i paesi a basso costo di manodopera cresce il peso della Tunisia (30 milioni, +28,4%), della Corea del Sud (9 milioni, +133%) e della Turchia (9 milioni, +35%). Risultano invece in calo le importazioni dall'Ucraina (14 milioni, -46%) e dall'India (12 milioni, -16%).

La bilancia commerciale dell'Astigiano, ovvero il saldo tra import ed export, è positiva per 368 milioni, dato in miglioramento rispetto al 2011 (321 milioni). Il risultato si deve principalmente ai due settori che trainano il made in Asti nel mondo: la meccatronica (472 milioni di merci importate a fronte di 780 milioni di merci esportate) e l'alimentare (85 milioni di import contro 311 di export).

L'indicatore che esprime la propensione all'esportazione, calcolato rapportando il volume delle esportazioni al valore aggiunto totale, migliora passando dal 26,6% al 27,8% in linea con il dato nazionale ma al di sotto di quello regionale (35,4%).

Infine, rapportando la bilancia commerciale al valore aggiunto totale, la provincia di Asti presenta un indicatore pari al 47,7% in miglioramento di un punto rispetto al 2011 ma sempre inferiore all'indicatore nazionale (54,9%) e piemontese (59,1%).

Export: principali Paesi di destinazione



8 – Il Turismo

Arrivi e presenze				
Alberghi e altre Strutture ricettive				
		Anno 2012	Anno 2011	Variazione %
ARRIVI	Italiani	60.513	57.624	5,0
	Stranieri	48.107	46.294	3,9
	Totale	108.620	103.918	4,5
PRESENZE	Italiani	122.399	128.206	-4,5
	Stranieri	132.211	127.573	3,6
	Totale	254.610	255.779	-0,5

Tempo di permanenza (in giorni)			
		Anno 2012	Anno 2011
ALBERGHI	Italiani	1,9	2,0
	Stranieri	2,3	2,4
ALTRE STRUTTURE RICETTIVE	Italiani	2,2	2,5
	Stranieri	3,3	3,2
TOTALE	Italiani	2,0	2,2
	Stranieri	2,7	2,8
Tempo medio di permanenza		2,3	2,5

Dai dati dell'Osservatorio Turistico Regionale, il flusso turistico in provincia di Asti con riferimento all'anno 2012 fa registrare 108.620 arrivi e 254.610 presenze. Rispetto all'anno precedente si riscontra un aumento degli arrivi del 4,5% ed un lieve calo delle presenze (-0,5%). Il tempo medio di permanenza è leggermente diminuito, passando da 2,5 a 2,3 giorni. La contrazione si riscontra sia per i visitatori italiani che per gli stranieri e risulta più marcata nelle strutture alberghiere che in quelle extralberghiere (agriturismi, bed & breakfast, campeggi, ecc.).

L'incremento degli arrivi è superiore per gli stranieri (+5%) che per gli italiani (+3,9%). Per quanto riguarda le presenze turistiche si riscontra un calo degli italiani (-4,5%) in parte compensato dalla permanenza degli stranieri del (+3,6%). I Paesi dai quali provengono flussi turistici più numerosi sono in ordine di importanza: Germania, Francia, Regno Unito, Paesi Bassi, Svezia, Stati Uniti.

Sul piano degli interventi per favorire lo sviluppo turistico, l'Ente camerale da molti anni aderisce al progetto nazionale per l'assegnazione alle strutture turistiche del Marchio di qualità "Ospitalità Italiana". Ad oggi sono state certificate 195 imprese di cui 28 Alberghi, 75 ristoranti, 26 B&B, 66 agriturismi. L'obiettivo generale è di promuovere ed incentivare il turismo con l'attuazione di politiche volte al miglioramento della qualità, anche in prospettiva di importanti appuntamenti futuri quali l'Expo 2015 e il Bicentenario della nascita di Don Bosco. Il marchio "Ospitalità Italiana", oltre a garantire il rispetto di determinati standard di accoglienza e di servizio, è anche un incentivo per le imprese ad attuare una politica volta al miglioramento con ricadute positive per l'impresa stessa e per il territorio.

9 – Il credito

Prestiti bancari per settori di attività (Dati Bankitalia in milioni di euro)			
	31/12/2012	31/12/2011	Variazione %
Famiglie	2.522	2.540	-0,7
Imprese	2.181	2.187	-0,3
Società finanziarie	7	6	16,7
Istituzioni senza scopo di lucro	44	39	12,8
Amministrazioni pubbliche	198	183	8,2
Totale	4.953	4.956	-0,1

Depositi bancari per settori di attività (Dati Bankitalia in milioni di euro)			
	31/12/2012	31/12/2011	Variazione %
Famiglie	3.399	3.229	5,3
Imprese	290	326	-11,0
Società finanziarie	16	15	6,7
Istituzioni senza scopo di lucro	54	59	-8,5
Amministrazioni pubbliche	29	44	-34,1
Altro	9	11	-18,2
Totale	3.798	3.683	3,1

Sofferenze al 30/09/2012 (Valori delle sofferenze nette in milioni di euro)		
	Sofferenze nette	Rapporto Sofferenze/Impieghi
Asti	290	5,93
PIEMONTE	6.795	5,75
ITALIA	114.936	5,97

Secondo i dati Bankitalia al 31 dicembre 2012, l'ammontare dei prestiti bancari erogati dagli istituti di credito della provincia di Asti, al netto delle sofferenze e dei prestiti contro termine, è

di 4.953 milioni di euro e non presenta variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente. I destinatari principali dei finanziamenti sono le famiglie che assorbono il 51% dell'ammontare totale e le imprese a cui va il 44%.

Guardando alla consistenza dei finanziamenti oltre il breve termine, si evidenzia per il 2012 un importo erogato pari a 3.686 milioni di euro, corrispondenti ad un incremento del 30% rispetto al 2008, superiore a quello registrato a livello regionale (+12,3%) e nazionale (7,8%).

La consistenza dei depositi bancari raggiunge al 31 dicembre 2012 la quota di 3.798 milioni di euro, in crescita del 3,1% rispetto all'anno precedente. Il trend appare decisamente più contenuto rispetto all'incremento registrato a livello regionale (+6,5%) e nazionale (+6,9%). I depositi delle famiglie ammontano a 3.399 milioni di euro e rappresentano l'89% del totale; rispetto all'anno precedente registrano un calo del 5%. Il risparmio da parte delle imprese è pari a 290 milioni di euro ed evidenzia una contrazione dell'11% rispetto al 2011. I depositi da parte delle istituzioni non profit e delle Pubbliche Amministrazioni ammontano rispettivamente a 54 e 29 milioni di euro e registrano un calo rispetto all'anno precedente.

Le sofferenze bancarie al 30 settembre 2012 ammontano a 290 milioni di euro e rappresentano il 5,9% degli impieghi. Dal confronto del dato relativo ai primi nove mesi del 2012 rispetto al dato su base annua del 2011 si riscontra una crescita del 3,2%. Con riferimento all'anno 2009 l'incremento raggiunge il 48%. Anche il numero degli affidati è in progressiva crescita e passa da 2.628 nel 2009 a 3.572 nei primi nove mesi del 2012.

Gli sportelli bancari attivi in provincia di Asti a fine 2012 sono 162, tre in meno rispetto all'anno precedente. Negli ultimi 15 anni il numero degli sportelli ha registrato una crescita di 25 unità. La provincia di Asti, con una densità di 7,5 sportelli bancari per 10.000 abitanti si pone al secondo posto nella classifica piemontese, preceduta Cuneo.

10 – Gli scenari previsionali

Gli scenari previsionali delle economie locali, elaborati da Unioncamere-Prometeia sulla base dei conti provinciali ISTAT, non lasciano ancora intravedere segnali di ripresa per l'anno in corso. Soltanto alla fine del biennio 2014-2015 ci saranno i primi cenni di un lieve miglioramento.

Le previsioni per il 2013 sono ancora di segno negativo non soltanto per la provincia di Asti ma anche per le altre province piemontesi. Per quanto riguarda l'occupazione ed il valore aggiunto è infatti previsto un ulteriore calo dello 0,9%, lievemente inferiore alla media regionale che segna una flessione dell'1% per entrambi gli indicatori. Per quanto riguarda le esportazioni è previsto un incremento limitato allo 0,5%, molto più contenuto di quello previsto per alcune province piemontesi (Verbanò Cusio Ossola +8,9%, Biella +8,6%, Torino +5,3%). Nel 2013 la crisi economica continuerà a condizionare i consumi delle famiglie. Il tasso di crescita preventivato su tutto il territorio piemontese è infatti soltanto dello 0,5%.

Nel biennio 2014-2015 il tasso di disoccupazione dovrebbe diminuire dell'0,1%. Il valore aggiunto procapite dovrebbe raggiungere nel 2015 quota 24.630 euro, salendo di tre posizioni nella graduatoria nazionale (dalla 54^a posizione del 2012 alla 51^a). Per le esportazioni è previsto un incremento del 2,9% con un indice di propensione all'export (dato dal rapporto esportazioni/valore aggiunto) che passa dal 24,8% a fine 2013 al 25,6% a fine 2015.

SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR 2013

Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 1° trimestre 2013

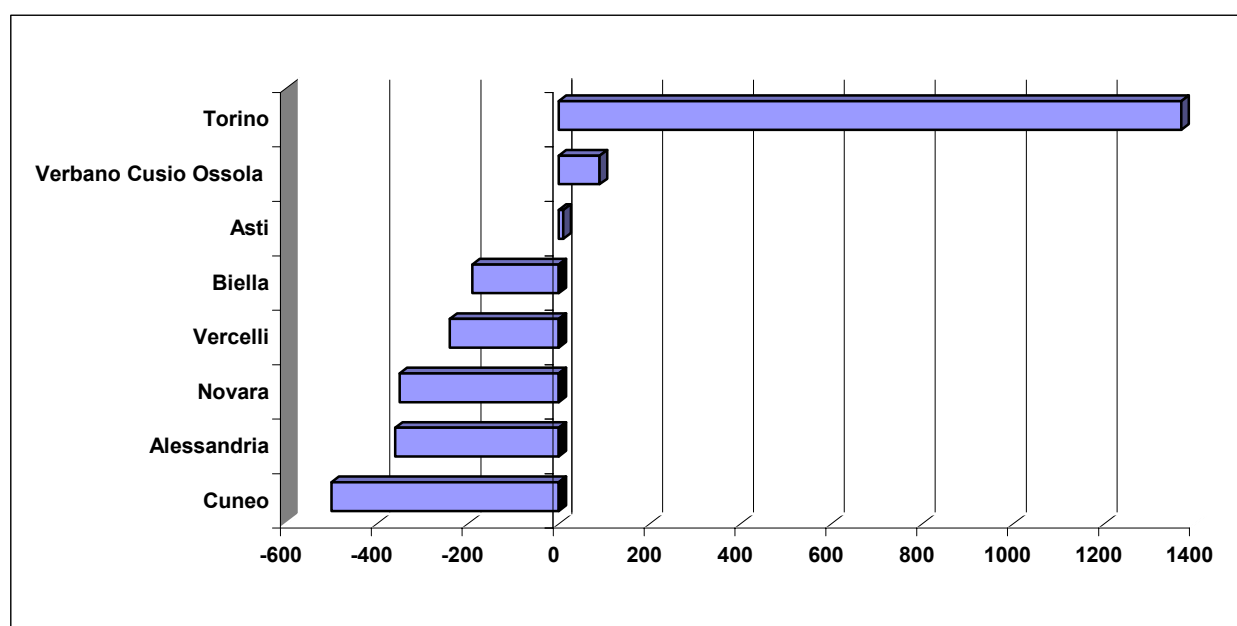
L'Unione Italiana delle Camere di Commercio, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea, realizza, a partire dal 1997, il "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione" Excelsior, che ricostruisce annualmente e trimestralmente il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese, fornendo indicazioni di estrema utilità soprattutto per supportare le scelte di programmazione della formazione, dell'orientamento e delle politiche del lavoro.

L'indagine è svolta in ogni provincia italiana dalla rete delle Camere di Commercio con quasi 300.000 interviste dirette o telefoniche all'anno che coinvolgono le imprese di tutti i settori economici e di tutte le dimensioni.

L'indagine trimestrale relativa alla provincia di Asti evidenzia **una previsione di 680 nuovi posti di lavoro tra contratti subordinati e di collaborazione, a fronte di 670 cessazioni, da cui deriva un saldo positivo di 10 unità**. Nella classifica delle province piemontesi Asti si pone al terzo posto preceduta da Torino e dal Verbano Cusio Ossola.

L'industria è il settore che presenta il più alto fabbisogno occupazionale con una previsione di 390 unità in entrata, di cui 280 nelle attività manifatturiere e 110 nel settore delle costruzioni. I servizi prevedono di assorbire 290 lavoratori, di cui 70 nel settore del commercio e del turismo. Anche se le imprese si avvalgono spesso di lavoratori inseriti con altre modalità contrattuali, le assunzioni di lavoratori dipendenti risultano essere la parte prevalente della domanda di lavoro con 410 unità, pari al 61% di tutte le opportunità previste nella provincia.

Saldi occupazionali nelle province piemontesi



Tipologie contrattuali

Dei 680 posti di lavoro complessivi 410 sono con contratto di lavoro dipendente, 90 sono lavoratori interinali, 80 sono contratti a progetto e 100 sono collaboratori occasionali a partita IVA.

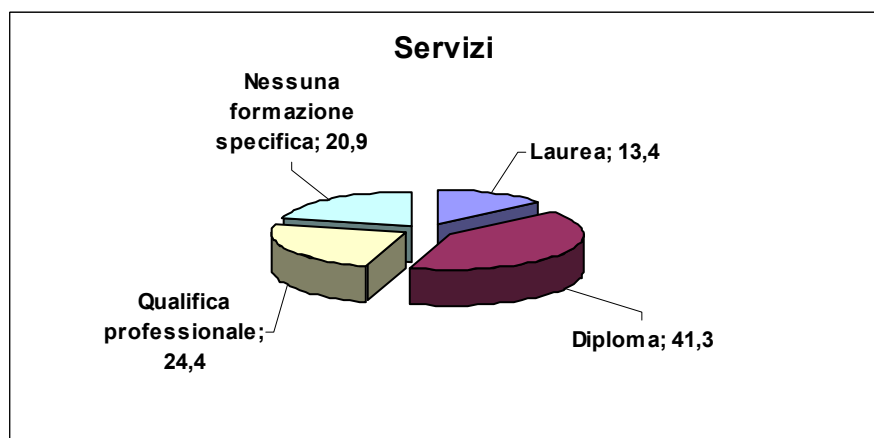
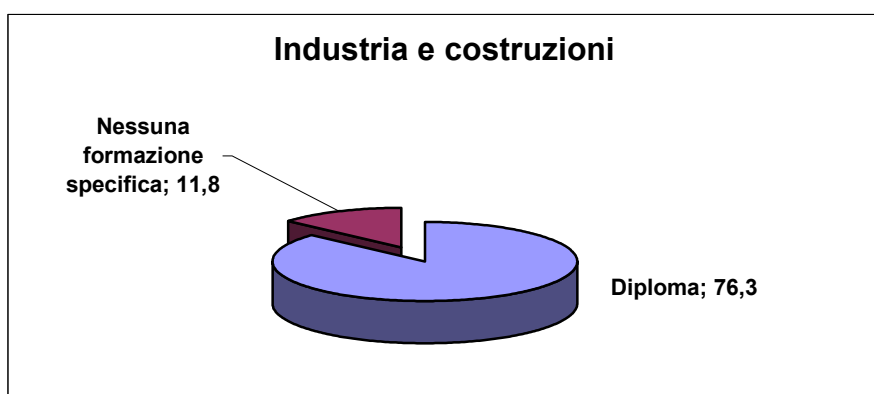
Dei 410 contratti di lavoro dipendente, il 35% è rappresentato da contratti a tempo indeterminato, il 57,3% a tempo determinato, il 7% da contratti di apprendistato e il 6,3% da altre tipologie.

I livelli formativi

Per quanto riguarda i livelli formativi per i 410 nuovi posti di lavoro dipendente, il 10,4% richiede una formazione universitaria, il 59,2% un diploma secondario e post-secondario, il 14,1% una qualifica professionale, mentre per il 16,3 % non è richiesta alcuna formazione specifica.

Nell'industria sono richieste figure professionali con diploma secondario (76%) o con nessuna specifica formazione (11,8%), mentre nei servizi sono richiesti lavoratori con laurea (13,4%), con diploma di scuola superiore (41,3%), con qualifica professionale (24,4%) ed infine personale con nessuna formazione specifica (20,9).

Previsione assunzioni per livello di istruzione



I profili professionali richiesti

Le figure professionali più richieste sono le **professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi** (160 unità), le **professionalità tecniche** (80 unità), gli **operai specializzati** (30 unità), i **conduttori di impianti** (50 unità) e le **professioni non qualificate** (40 unità).

Le assunzioni riferite ad alte professionalità (dirigenti, specialisti e tecnici) sono 70, il 18% delle assunzioni totali, un dato che risulta inferiore sia rispetto alla media regionale (22%), sia rispetto a quella nazionale (20%).

Per il 66,7% delle assunzioni viene richiesta esperienza specifica ed il 14,3% dei profili professionali richiesti sono considerati di difficile reperimento.

Profili professionali più richiesti e loro caratteristiche

	Assunzioni previste nel 1° trimestre 2013 (v.a.)	di difficile reperimento	con specifica esperienza
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici di cui	70	24,7	69,9
- <i>Professioni tecniche</i>	50	20,8	67,9
Impiegati, professioni commerciali e servizi di cui	230	12,4	69,9
- <i>Impiegati</i>	70	18,15	41,5
- <i>Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</i>	160	9,9	81,4
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine di cui	80	16,9	61
- <i>Operai specializzati</i>	30	17,9	0
- <i>Conduttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili</i>	50	16,3	65,3
Professioni non qualificate	40	0	0
TOTALE	410	14,3	66,7

**CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI ASTI**

Piazza Medici 8
Tel. 0141/535244
Fax 0141/535273
e-mail: studi@at.camcom.it
www.at.camcom.it

Realizzazione a cura dell'Ufficio Informazione e Sviluppo Economico

Hanno collaborato:
Vilma Pogliano, Paola Busto, Gabriella Chiusano, Roberta Favrin

Riproduzione a cura della Camera di Commercio